

Foraboschi, Daniele

Nuovi papiri dal Fayûm

The Journal of Juristic Papyrology 18, 189-196

1974

Artykuł został zdigitalizowany i opracowany do udostępnienia w internecie przez **Muzeum Historii Polski** w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bzhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

NUOVI PAPIRI DAL FAYÛM

FRAMMENTO DI COPIA-LETTERE¹

Theadelphia

(cm 15,4 × 13,7)

II/III d.C.

Il frammento di registro copia-lettere ci conserva quasi integralmente il testo di una lettera e solo la parte iniziale di una seconda (sul verso tracce illegibili).

Paleograficamente sembra si possa datare il documento (steso dalla stessa mano di scriba) dopo la seconda metà del II secolo d.C. o dopo il 212 d.C., visto che la datazione (ἔτους) κ. di r. 8 non può essere riferita che al regno di Commodo o di Caracalla.

Si tratta di un registro di corrispondenza in arrivo (κομισθείσης) indirizzata ad un certo Hermaios, probabilmente risiedente a Theadelphia, dove il papiro venne ritrovato, secondo una nota di Grenfell ed Hunt a tergo del documento.

Risulta impossibile specificare da quale ufficio provenga il documento poichè le due lettere sono indirizzate ad Hermaios senza che la sua qualifica venga precisata. Ma, in via di ipotesi, si può pensare che Hermaios fosse un alto funzionario dell'amministrazione dell' οὐσιακὸς λόγος (alla fine del II sec. tutte le ousiai sembrano ormai confiscate), in considerazione del fatto che la seconda lettera proviene da un'ousia situata nel *nomòs* mendesiano (r. 9).

Altri simili testi di "giornali" di uffici governativi ci sono già noti: cfr. P. Pan pp. XXI-XXII.

Il senso preciso della prima lettera, inviata ad Hermaios da più persone, ci sfugge. Vi si accenna all'invio di estratti di conti (r. 5), senza ulteriore specificazione, ma certamente in riferimento a precedenti rapporti tra i mittenti della lettera ed Hermaios di cui non siamo a conoscenza.

Più esplicita la seconda lettera: una comunicazione di imbarco di un carico (di legna? cfr. r. 13) effettuato presso il porto di Psembelles, nel *nomòs* di Mendes, verso un'imprecisata località, che non dovrebbe essere Theadelphia, dove il

¹ Voglio anche qui ringraziare il dr. R. Coles e il dr. J. C. Shelton che hanno gentilmente rivisto il mio dattiloscritto, fornendomi utili suggerimenti.

documento venne ritrovato, perchè Theadelphia era sprovvista di un ὄρμος adeguato e si serviva in genere dell' ὄρμος Ἴσους di Arsinoe (cfr. ex. gr. P. Berl. Leihg. 4, VII 15—16).

L'interesse principale di questa seconda parte del documento risiede nella testimonianza di una misura, il *bounòs*, precedentemente sconosciuta e di un tipo di mina, di 38 stateri, di cui, similmente, non era stata conservata alcuna menzione.

- 1 μιᾶς κοιμισθείσης διὰ Σεκόυνδ(ου) δρομέως, Φα[ῶ]φι γ.
Κλαυδῖ(α) Ἀπολιναρία καὶ Ἀπίων καὶ Ἔρωσ καὶ Ερ[
μετὰ κουράτορος Κλαυδίου Ἀπολιναρίου Ἐρμαίω[τῶι τιμωτάτω
χ(αίρειν).
- 5 Ἀκρίσιος ὁ [δρο]μεὺς ἐ[κόμι]σε τοὺς ἐπιδοσίμους λό[γους
σιων καὶ ἄλλων τοὺς διὰ τῆς ἐπιστολῆς σου δηλο[μένους
{εὐχομαί σε ἐρ(ρῶσθαι)} ἐρῶ(σθαι) σε εὐχομαι
τιμιώ(τατε) ἐρ.[
(ἔτους) κ. Θῶθ κς.
Λο[ιπ]ῆς κοιμισθείσης ἀπὸ τῆς ἐν Μενδησίῳ οὐσίας, Φαῶφι κγ.
- 10 Τ[ρ]ύφων Ἐρμαίω τῶι τιμωτάτῳ χ(αίρειν.
Ἰούλιος Διδύμου τοῦ Ἐρμουθίου κυβερνήτης, ἐπιπλέον[τος
...ου Ἀμπέλου Σ.[±8 lett.] ε.ου ἐφ' ὄρμου Ψ[ε]μβελλῆ ἀνθο[μολόγησε
[ἐ]μβελλῆσθαι ζ[ύλα(?)] ἐκ βουν]ῶν ἰη, ὡς τοῦ βουνοῦ ἄγοντο[ς τάλαν-
τα] ἑκατὸν πέντ[ε. ...]....., τοῦ τάλαντου ἔχοντος μᾶ[ς ἐξήκοντα, τῆς
- 15 μιᾶς στατηῆρας λη[.]μόνους· βουνοὺς δεκαπέντε ἡμ[ι]σου ὄγ[δοον
τῶν συναγομένων ὑπὲρ ναύλου, ὡς τοῦ βουνοῦ ἀργ(υρίου)](δραχμαί)
..β.....[.]..[.]....[]..[].... []..[.]

“... di una lettera portata per mezzo di Secondo, messaggero, Phaophi 3, Claudia Apolinaria e Apion e Eros e Her... avendo come curatore Claudio Apolinario, ad Hermaios. l'onoratissimo, salute.

Akrisios, il messaggero, portò gli estratti conto di ... e degli altri, quelli indicati dalla tua lettera.

{Mi auguro che tu stia bene.} Mi auguro che tu stia bene, onoratissimo...

Anno ventesimo ... Thoth 26.

Ultima lettera portata dall'ousia (del *nomòs*) di Mendes. Phaophi 23.

Tryphon ad Hermaios onoratissimo salute.

Giulio figlio di Didymos di Hermythion capitano, essendo epiploos... di Ampelos di S..., al porto di Psembelles, convenne che fosse imbarcata legna (?) per 18 bounoi, essendo un bounos del peso di 105 e ... talenti, contenendo un talento 60 mine, la mina 38 stateri solamente. Bounoi 15 1/2 1/8, sommati insieme per il pagamento delle spese di trasporto, siccome per ogni bounos dracme d'argento ...”.

r.1. μιᾶς? (Shelton): quando veniva registrata in un copia-lettere una serie di lettere, la prima era indicata come *μία*, ogni lettera successiva come *ἄλλη* e l'ultima come *λοιπή* (cfr. P. Pan. p. 110). Perchè queste nostre lettere fossero raggruppate in serie non appare esplicitamente: forse perché spedite dalla medesima località? La prima lettera, spedita il 26 di Thoth (r.8), viene ricevuta pochi giorni dopo, il 3 di Phaophi. Della seconda lettera, ricevuta il giorno

23 dello stesso mese di Phaophi, non conosciamo il giorno di spedizione, mentre invece ci è nota la provenienza dal *nomós* di Mendes (r.9). Ma la nostra conoscenza dei tempi postali, già per se stessi molto fluttuanti (cfr. P. Pan. pp. XXIII sgg.), è troppo vaga perchè possiamo valutare anche solo con approssimazione il giorno di spedizione.

Σεκούδ(ου): Coles. δρομέως: si tratta del messaggero, cfr. P. Ryl. 627,99 e BGU 362 Fr VII 2.

r.2: Κλαύδι(ος) Ἀπολινάριος? Coles.

r.5: Τοὺς ἐπιδοσίμους λόγους: cfr. P. Ryl. 233,11.

r.6: cfr. P. Achmim 8.

r.7: *ad fin.*: Ἐρ[μαῖε? La ripetizione dei saluti alla fine penso sia un semplice errore dello scriba che ricopiò la lettera.

r.9: quale *ousia* si intenda non risulta dal testo. Per qualche menzione di *ousiai* nel *nomós* di Mendes (su cui la nostra documentazione è assai scarsa, cfr. S.P.P. XVII) v. ex. gr. P. Ryl. 427 Fr. 13 e 22.

r.10: Tryphon sarà stato presumibilmente l'amministratore locale dell'*ousia* (cfr. T o m s i n, *Festschrift Oertel*, pp. 81 sgg.).

r.11: sugli ἐπίπλοοι cfr. *BIFAO* 47 (1948) pp. 184 sgg.; J.J.P.4 (1950) pp. 109 sgg. Per la costruzione col genitivo assoluto cfr. P. Warren 5,5.

r.12: non mi è altrimenti noto questo imbarco di Psembelles nel *nomós* mendesiano. *Ad init.*: ἀμπελοργ[? Coles. ἀνθο[μολόγησε: il capitano aveva dunque sottoscritto un contratto di imbarco sul tipo di quelli già integralmente conservatici dai papiri (cfr. P. Oxy. 2670,1 nota).

r.13: ξ[ύλα ἐκ βουν]ῶν: l'integrazione della lacuna è puramente ipotetica. Il successivo ὡς τοῦ βουνού garantisce comunque l'integrazione βουν]ῶν. Per un elenco delle merci trasportate per nave nell'Egitto greco-romano cfr. B r e c h t, *Zur Haftung der Schiffer*, pp. 16—20. Βουνός (per il termine cfr. M i l l i g a n, *Vocabulary of Greek testament*, s.v.) è qui impiegato nell'accezione di misura ponderale. Non conosco altri impieghi simili della parola. In P. Flor. 58.13 abbiamo però menzione di un βουνός di grano. In Epifanio, poi, il βουνός viene equiparato, ma solo linguisticamente e non metrologicamente, alla misura ebraica detta χοροκορος (*Script. Metropol.* I p. 260 e 273) che era una misura di capacità di notevole entità (cfr. S e g r è, *Studi Italiani di filologia classica*, 1932 pp. 108—109). Anche il nostro βουνός, del resto, serviva a misurare quantità ingenti se era uguale a più di 105 talenti (a r. 14, cfr. nota, dopo ἐκατὸν πέντε], immagino in lacuna dei numeri frazionari). Il suo peso doveva essere dunque di kg. 3465 circa, cioè un peso per misurare grossi carichi di nave, come nel nostro caso. Se, poi, la nave trasportava 18 βουνοί ne ricaviamo che la sua portata era di almeno kg. 62370. Gli altri papiri ci documentano navi di varia portata (cfr. M e r z a g o r a, *Aeg.* X (1929) pp. 135—137 e P. Oxy. 2670 nota 2) fino a più di 10000 artabe (W. Chr. 442, 1; P. Tebt. 825) cioè di kg. 290000, se teniamo conto che una artaba di 40 *choiniches*, riempita a grano, doveva pesare 83 1/3 libbre alessandrine (cfr. S e g r è, *Metrologia*, p. 30) cioè circa 29 kg.

r.14: gli scrittori metrologici ci testimoniano una mina romana e alessandrina di 20 oncie, cioè di 40 stateri (cfr. P.S.I. 630) e una mina egizia di 16 oncie, cioè di 32 stateri (cfr. H u l t s c h, *Script. Metrologici*, Index, s.v. μνᾶ), ma non una mina di 38 stateri, come invece nel nostro testo. Comunque se la mina di 36 stateri veniva a pesare circa 524 gr. (cfr. S e g r è, *art. cit.* p. 106) il peso di questa nostra mina sarà stato di circa 551 gr. Se, poi, 60 mine costituivano comunque un talento (cfr. H u l t s c h, *op. cit.*, Index, s.v. τάλαντον) abbiamo che il nostro talento sarà pesato circa 33 kg., cioè praticamente (se teniamo conto che abbiamo valutato per approssimazione) come il talento di 100 libbre romane in uso sotto l'impero romano (cfr. S e g r è, *ibid.*).

r.14: escluderci la possibilità di leggere πεντ[ήκων]ττ. Più probabilmente in lacuna avevamo solo dei numeri frazionari.

r.15: *μόρους*, Coles. Nella lacuna precedente forse un numero frazionario o uno spazio bianco. Mi sembra chiaro che si alluda ad un altro carico di *bounoi*, anche se manca un qualsiasi nesso congiuntivo. Questo secondo carico viene poi sommato insieme al precedente per conteggiare sul totale le spese di trasporto (r.16).

r.16: per il *naylon* cfr. *TAPA* 1952 p. 74; Johnson, *Roman Egypt*, pp. 407—408. ἀργ(): Coles.

RICHIESTA DI PARATHESIS

Theadelphia

(cm. 8 × 18)

II d.C.

Herakleia detta anche Flavia compera da Sarap[] detta anche Bernike alcune arure di terreno inaridito presso il villaggio di Sebennytos. Eseguito regolarmente l'acquisto attraverso un atto pubblico l'acquirente non procede ad una normale registrazione (*ἀπογραφή*) ma si limita ad una richiesta di iscrizione a margine (*παράθεσις*).

“La parola *παράθεσις* nel linguaggio ufficiale della *βιβλιοθήκη* designava tanto l'iscrizione a margine ... dell'ipoteca o di altri diritti reali di garanzia, quanto quella, pure marginale, che in caso di deficiente legittimazione, ma di non improbabile fondatezza di diritto, i *βιβλιοφύλακες* concedevano” (Florie, *Aeg.* 1927 p. 68). Nel nostro caso l'acquirente deve procedere alla *parathesis* perchè sembra che precedentemente la venditrice non fosse ancora regolarmente iscritta nei registri del catasto (rr. 9—10 nota) e si rendevano così necessari degli accertamenti sui suoi reali diritti di proprietà prima di potere procedere alla vera e propria *ἀπογραφή* (cfr. Florie, *art. cit.* p. 71).

Questo documento principale era incollato sul margine sinistro, con un altro documento, di 22 linee, di cui rimane solo una lunga, stretta striscia. Le prime 12 righe sono scritte da mano diversa, le altre dalla stessa mano del nostro testo. A r. 13: Βερνίκης, probabilmente la stessa persona di r. 9 del testo edito. Sul verso del documento principale tracce di 5 rr. di conti di artabe di grano.

- 1 Παρὰ Ἡρακλείας τῆς καὶ Φλαυία[ς τοῦ
Ἀριστοβούλου ἀναγραφ(ομένης) ἐπ' ἀμφοῦδος [
- μετὰ κυρίου τοῦ ἀδελφοῦ Ἀπολιν[ρίου
ρίου· ἡγόρασα κατὰ δημόσι[ον χρημα(τισμὸν) τε-]
- 5 [λει]ωθέντα δι' ἀρχείου ἐνθάδε τῇ ἐνεστ[ί]ωσῃ ἡμέρᾳ
[.] [πε]ρὶ κώμην Σεβεννῦτον ἀμπε[λι]ῶνος
..... χερσε[ύ]οντος ἀρ[ο]ύρας δ[ι] τιμῆς [
- (δραχμῶν) χιλίων διακοσίων παρὰ Σαραπ[τῆς καὶ]
[Β]ερνίκης Σαραπίωνος τοῦ Ἡλιοδώρου
- 10 [.].. διακειμένης μετὰ κυρίου τοῦ ἀγ[δ]ρός
[.]ος Ἐὐδαίμωνος τοῦ Μαρεῖ, Ἑλληνο[ς] διὸ ἐπιδίδωμι]

15 εἰς τὸ τὴν παράθ[ε]σιν γενέ[σθ]αι [ἀκολούθως ᾧ πα-]
 [ρ]εθ[έ]μ[η]ν ἀντιγράφ[ω] τῆς πράσεως. [ὁ]πό[ταν γὰρ τὴν ἀπο-]
 [γ]ραφ[ή]ν αὐτῶν ποιο[ῦ]μαι ἀπροδίζω ὡς [ὑ]πάρχ[ουσι] καὶ εἰσι κα-]
 [θ]αρά(ι) μηδενὶ κρατο[υ]μέναι· εἰ δε φαν[ε]ί[η]ν ἑτέρω προσήκ-]
 [ο]ῦσαι ἢ [π]ροκατεσ[χη]μ(έναι) μὴ ἔσεσθαι [ἐ]μπόδιον ἐκ τῆσδε]
 [τ]ῆς παραθέσεως, τῶν δραχμῶν π. [
 []...πρα[.].]... κατεχωρίσθ(η).

“Da parte di Herakleia detta anche Flavia figlia di... di Aristoboulos, registrata presso il quartiere di ... avendo come *kyrios* il fratello Apolinarios di...: comperai in virtù di un atto pubblico eseguito il presente giorno... attraverso l'ufficio del registro di qui x arure di vigneto inaridito, presso il villaggio di Sebennytos, al prezzo di milleduecento dracme, da parte di Sarap... detta anche Bernike, figlia di Sarapion di Heliodoros, che agisce avendo come *kyrios* il marito... figlio di Eydaimon di Mareis, greco; per cui presento (questa richiesta) perchè venga fatta la *parathesis* in conformità alla copia dell'acquisto che depositai. Quando infatti farò la dichiarazione di proprietà di queste (arure) mostrerò che sono di mia proprietà e che sono libere da vincoli, non possedute da nessuno: qualora apparisse che appartengono ad un altro, oppure precedentemente vincolate, non vi sarà impedimento dalla presente *parathesis*, le dracme...Fu registrato”.

r.2; si tratterà di un quartiere di Arsinoe, la metropoli del nomos Arsinoite, in cui si trova il villaggio di Sebennytos, nominato a r.6 come quello di Theadelphia, dove venne trovato il papiro. Herakleia aveva dunque possedimenti sparsi nel *nomós*.

r.6: la *kome* di Sebennytos era situata probabilmente nella parte meridionale della *meris* di Herakleides, nell'Arsinoite (cfr. P. Tebt. II p. 401).

r.7: χερσε[ύ]ο[ν]τος; cfr. SB 9069, 10. *ad fin.*: δ[ώ]δεκα? Tra le varie possibilità di soluzione questa colmerebbe meglio la lacuna.

r.8: sui prezzi dei terreni cfr. J o h n s o n, *Roman Egypt*, pp. 146—148; O. M o n t e v e c c h i, *Aeg.* 1943 pp. 41 sgg. Nel nostro caso il prezzo per arura, anche se non precisabile (cfr. r.7 nota), doveva essere basso, in relazione allo stato di bassa produttività del terreno (ἀμπε[λ]ῶνος ... χερσε[ύ]ο[ν]τος).

rr.8—9: anche P. Mich. 224,4345 e 225,3046 (del II d.C.) ci documentano una Sarap () detta anche Bernike nell'Arsinoite.

rr.9—10: τοῦ Ἡλ ο δ ῶ ρ [ου, μὴ ἀπογεγραμμέ/-ν]ης? Cfr. P. Hamb. 16,14 (= P. Mayer 65) e F l o r e, *Aeg.* 1927 pp. 69—70.

r.11: Μαρεῖ; gen. di Μαρεῖς (cfr. P. Mich. 174,8) da connettersi al greco Μάρων più che all'egiziano Μαρεῖς (cfr. H o l m, *Griechisch-Agyptische namenstudien*, p. 67 nota 2 e p. 35 nota 1). Per la forma del genitivo cfr. R a d e r m a c h e r, *N.T.Gr.* p. 61 e K ü h n e r I 1 pp. 492 sgg.

r.11: Ἐλληνο[ς]. Forse uno degli ἄνδρες Ἐλληνες σουε? Cfr. P. Mil. Vogl. I p. 221 e la bibliografia ivi citata.

rr.17—18: in P. Hamb. 15,15: “[τ]ῶν δραχμῶν χωρουσῶν εἰς [ἀ]πόδοσ[ι]ν τῇ ἐνεστώ(ση) ἡμέρᾳ Διονυσίω] Πτολεμαίου ...”

RICEVUTE DI AFFITTO

Philoteris

(cm. 8,5 × 10)

Feb./Mar. 194

Sul papiro, frammentario, tre ricevute di affitto. Solo in un caso però possiamo riconoscere che l'oggetto dell'affitto è una *kella* (r. 5). Due delle ricevute vengono rilasciate da due differenti *phrontistai*. Sulla scorta di questa costatazione si può forse ipotizzare che abbiamo a che fare con un grosso possidente di immobili il quale amministra i propri beni attraverso l'impiego di vari *phrontistai*; la stessa esistenza, del resto, di questo registro di ricevute di pagamenti di affitto dovrebbe convalidare l'ipotesi.

Datando paleograficamente il testo verso la fine del II sec. d.C. dobbiamo intendere che la datazione di r. 1 si riferisce, anche se non precisato, al 31° e 32° anno di regno di Commodo e quella di r. 7 e r. 11 al secondo anno di regno di Settimio Severo.

- 1 (M¹) (ἔτους)]λβ̄ Φαῶφι ι, ὑπὲρ λα (ἔτους) ἄλλας δραχ(μάς) [τη]
- (M²) Ἐ]ρμογένης φροντιστῆς Φ[
τοῦ Πανεπᾶ ἐνοίκω χαί[ρειν. Ἔσχον παρὰ σοῦ τὸ ἐνοίκ(ιον)
ἧς ἔχεις κέλλης τῆς ἀγο[
5 τούτου λόγου τῶν μέχρι
(ἔτους) β" Μεχείρ κζ.
- (M³) Διόσκορος φροντιστῆς Κλ() Διον.[ἐνοίκω χαίρειν.
Ἔσχον παρὰ σοῦ τὸ ἐνοίκ(ιον) ἧς ἔχεις
δραχμάς πέντε, (γίνονται) (δραχμαί) ε, μενον[
10 ἔργω(ν) Φάσεις ὀφείλ(ει), (ἔτους) β Φαμεν[ὠθ. .

r. 2: cfr. rr. 8—9.

rr. 3—5: "Hermogenes, *phrontistes*, a Ph... figlio di ... di Panepa, affittuario, salute. Ho ricevuto da te l'affitto della *kella* ..."

Similmente la seconda ricevuta (rr. 8 sgg.)

rr. 10/11: non mi è facile colmare la lacuna. In base a suggerimenti di R. Coles potrei ipotizzare: μένον[τος τοῦ λόγου ὦν ὑπὲρ ἔργων. . .

CONTO DI IMPOSTE

Euhemeria

(cm. 15 × 8,4)

II sec.

Un breve biglietto, completo di tutti i margini, che ci conserva un conto di imposte relative a tre mesi di un imprecisato anno. Nel conteggio si distinguono le imposte da pagarsi da quelle effettivamente pagate. Per il suo sapetto

informale e inufficiale il biglietto sembra essere un appunto privato e personale di qualche funzionario preposto all'esazione di imposte in moneta (ὕποκείμενα).

- 1 []. ὑποκ(ειμένων) ἀριθ(μ)ήσεως Θῶθ
 (δραχμαὶ) φνς, τούτων διαγραφῆς(ς)
 (δραχμαὶ)υς, λου(παὶ) (δραχμαὶ) ξ.
 ἄρ(ι)θ(μ)ήσεως Φαῶφι (δραχμαὶ) φρβ, διαγραφῆς(ς) π.
 5 [ἀ]ρ(ι)θ(μ)ήσεως Τῦβι (δραχμαὶ) Ας, διαγραφῆς (δραχμαὶ) Ακ.

“... «delle imposte di mantenimento», del conto di Thoth: dracme 556, di queste di pagamento dracme 496, rimanenti dracme 60. Del conto di Phaophi: dracme 592, di pagamento dracme 80. Del conto di Tybi: dracme 1200, di pagamento dracme 1020”.

r.1: sugli ὑποκείμενα cfr. Martin, *Les Epistatèges*, pp. 137 sgg.; P. Ryl. 167,21 nota.

r.5: Ας: A corretto su χ; sembra che la precedente scrittura sia stata lavata via per potervi riscrivere sopra.

REGISTRO DI TERRENI

Euhemeria

(cm. 22,2 × 5.1)

II d.C.

Un breve documento, senza alcuna parvenza ufficiale, su cui vennero registrati alcuni appezzamenti di terreno accanto al nome del proprietario.

Ἐτ(ους) β.

Κλαύδιο[ς] Συρίων .υ.() Ἀλεξαν() (ἄρουραι) .. Ἀβώιτ[...]ος
 Ἀμμωνίου (ἄρουραι) ιβ, πα(ρα)δ(είσου) (ἄρουραι).

Χαιρη() τ[ο]ῦ Σαμβα() παρ(α)δ(είσου) κλη(ρου)χ(ικουῦ) (ἄρουραι) ζ
 ις ξο', Θαβαρίου τῆς Ἀκουσ[ι]λ(άου) πα(ρα)δ(είσου) κλη(ρου)χ(ι-
 κοῦ) (ἄρουραι) ι

Φλαυία Θαυβάριν παρ(α)δ(είσου) κληρ(ου)χ(ικουῦ) (ἄρουραι) β (ἥμισυ),

Τίτου Φλαυεῖ[ο]υ Πλ..ε() ἀμπε(λῶνος) κλη(ρου)χ(ικουῦ) (ἄρουραι)
 ε (ἥμισυ).

- 5 Τοῦ ἀύτοῦ. [] (vac.)

“Anno secondo. Klaudios Syrion di ... Alexan() arure ..; di Abois di Ammonio arure 12, di *paradeisos* arure .;

di Chaire() di Samba() di *paradeisos* clerucico arure 7, 1/16, 1/64; di Thaubarion di Akousilaos di *paradeisos* clerucico arure 10; Flavia Thaubarin di *paradeisos* clerucico arure 2 1/2; di Tito Flavio Pl... di vigneto clerucice arure 5 1/2, dello stesso ...”.

r.1: σεση(μειωμαι)? Coles e Shelton, invece di ἔτ(ους) β.

r.2: il rigo, molto confuso, suscita perplessità sulla lettura. Ἀλεξαν(δρεῦς)? Ἀλεξάν(δρου)?

r.3: Τοῦ Σαμβα(): forse Σαμβα(θίωνος), la forma preferita in epoca romana (C.P.J. III p. 44) per questo nome ebraico, che veniva però portato anche da persone apparentemente

non giudee (C.P.J. I pp. 94 sgg.; II pp. 43 sgg.). παρ(α)ρ(ε)ισου) χλη(ρου)χ(ιου): cfr. P. Ryl. II p. 248 e nota. Θαβαριου: leggi Θαυβαριου. Per la caduta dell'u cfr. M a y s e r I p. 114. Sul nome Θαυβαριον cfr. *Chr. d'Eg.* XLII, 83 (1967) pp. 162 sgg.

r.4: Φλαυια Θαυβαριον: meglio ci attenderemo un genitivo ad indicare il possesso, ma in tutto il papiro troviamo incertezza nell'impiego del nominativo e del genitivo (cfr. r.2).

r.5: C o l e s, che annota: "was the document never finished? The papyrus breaks off below this, but r.5 is cramped in below r.4 in a way that suggests the lower margin of the piece was near".

[Milano]

Daniele Foraboschi